



Migranti, sigilli allo Sprar di Caserta. E Salvini esulta

La procura chiude l'ex Canapificio di proprietà della Regione. L'intervento riguarda però solo un capannone adibito a uffici



L'ex Canapificio di Caserta

ADRIANA POLLICE

Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha in corso una sua personale guerra all'Ex Canapificio, una delle migliori esperienze di integrazione tra italiani e migranti in un territorio difficile come Terra di lavoro. Ieri il leader leghista ha esultato sui social: «Caserta, un centro sociale di estrema sinistra aveva occupato un edificio all'inizio degli anni 2000: è stato regolarizzato dalla regione Campania (anche se la convenzione è scaduta da tempo) e gestiva uno dei progetti Siproimi (ex Sprar) più grandi d'Italia con la benedizione del comune (giunta di sinistra). Oggi i carabinieri hanno sequestrato l'edificio, su disposizione della procura di Santa Maria Capua Vetere, per gravi carenze strutturali e per le pessime condizioni igienico sanitarie. Ma come? Il centro sociale incassava fior di soldi pubblici per l'assistenza dei 'fratelli immigrati' e non ha mai fatto manutenzione? La pacchia è finita».

Un post perfetto per confondere le acque. Il rinnovo della convenzione è in corso: da parte della regione, finora, c'è stato un ritardo ma non la volontà di troncane l'esperienza che, peraltro, ha continuato a operare anche quando a Palazzo Santa Lucia c'era il centrodestra. Stesso discorso per il comune, passato dall'amministrazione forzista al Pd. In quanto alle pessime condizioni, il vicepremier omette un dato: i sigilli sono arrivati per i capannoni industriali dismessi e occupati nel 1998, dove si tiene lo sportello legale e di aiuto per chi vuole chiedere il reddito di cittadinanza, i corsi per i migranti e le assemblee. Ma in quegli spazi non ci vive nessuno, i migranti dell'ex progetto Sprar (avviato dall'Ex Canapificio nel

2007) sono accolti in venti appartamenti disseminati nella città.

I sigilli al capannone, su ordine della procura, sono stati messi per carenze strutturali, in particolare infiltrazioni d'acqua che secondo il perito metterebbero a rischio l'edificio, e carenze di condizioni igienico sanitarie. «Abbiamo un tavolo aperto con regione, comune e prefettura - spiega Mimma D'Amico - negli

ultimi sei mesi abbiamo ricevuto ispezioni di vigili urbani, pompieri, tecnici regionali, ingegneri e nessuno ha rilevato un imminente pericolo di crollo. I lavori, poi, non spettano a noi ma alla proprietà, cioè la regione, con cui l'interlocuzione è aperta. I sigilli, evidentemente, rallentano l'iter in corso. Faremo opposizione».

Da oggi l'Ex canapificio allesti-

rà un gazebo informativo all'esterno del capannone sequestrato per spiegare alla comunità cosa sta accadendo, sabato ci sarà una manifestazione, viste anche le tante telefonate di solidarietà da tutta Italia. «Ricordo al ministro Salvini - prosegue D'Amico - che siamo stati noi a promuovere il protocollo legalità con la prefettura nel 2011, rinnovato nel 2015, per tutelare i migranti vittime di reato, come caporalato e tratta. Animiamo i quartieri con progetti come Pedibus, cioè i migranti accompagnano a scuola i bambini di 200 famiglie casertane. Di pomeriggio insegnano loro le lingue straniere. Non basta un sigillo a fermare una comunità viva, antirazzista, resistente e solidale».

Salvini ha preso di mira l'Ex Canapificio dallo scorso giugno, quando due ragazzi ospiti dello Sprar, Daby e Sekou, divennero il bersaglio di tre italiani armati di un fucile ad aria compressa, Daby venne colpito mentre il gruppo gridava «Salvini, Salvini». Il leader leghista replicò via social: «La fonte è un centro sociale. Qualche verifica mi sembra doverosa». Poi a settembre, nel pieno delle polemiche per il dl Sicurezza, Salvini scrisse un post al loro indirizzo: «Che ci siano dei quattrini pubblici gestiti da chi occupò dei locali è una cosa bizzarra».

Il mese scorso la procura di Santa Maria Capua Vetere ha disposto un'ispezione con la verifica della documentazione dello Sprar. «Tutta l'operazione si è svolta con la totale e fattiva collaborazione degli operatori del progetto, i quali sono consapevoli della assoluta regolarità di tutte le attività svolte. Neppure un centesimo è stato sprecato o male utilizzato», scrissero all'epoca gli attivisti in una nota. L'input in procura era arrivato da un operatore allontanato perché sospettato di appropriazione indebita e, per questo, denunciato.

ALLA LONDON SCHOOL OF ECONOMICS

Minniti in cattedra ma viene contestato



LEONARDO CLAUSI
Londra

Ieri Marco Minniti ha fatto la rituale apparizione alla blasonata, fabiana (ma anche gheddafiana) London School of Economics (Lse): rituale perché mette frequente di personalità politiche italiane e di centrosinistra. Vi ha tenuto una conferenza sulla «situazione del Mediterraneo, migrazioni e sicurezza». L'ex-ministro degli Interni, volto della pseudosinistra moderata e securitaria che confida negli uomini di legge e sfollagente i propri leader, degno antecedente dell'attuale inquilino del Viminale, non ha tradito le aspettative invocando la separazione tra emergenza, sicurezza e migrazioni, a suo dire, usate dalla sola destra "nazional-populista" per conquistare il consenso in Europa. E ha impostato il suo discorso in linea con la retorica europeista di Macron contro chi mette in pericolo la democrazia.

MA HA TROVATO ad accoglierlo e a contestarlo - un nutrito gruppo di studenti, ricercatori e attivisti antirazzisti, uniti dietro al j'accuse Blood on the Eu's hands.

ALL'EX MINISTRO è stato rinfacciato di aver favorito la dimensione emergenziale del governo delle migrazioni, la stessa che alla Lse diceva di contestare. Era infatti proprio lui che ammoniva sul pericolo per la democrazia posto dai flussi migratori, che ha inaugurato gioielli etici come il codice di condotta per le Ong e innescato la loro criminalizzazione; il diritto etnico che ora regola il diritto d'asilo; fino al governo neoliberale ed autoritario della povertà, con la sua potente razzializzazione, implicito nelle misure sul Daspo urbano e sui sindaci-sceriffi.

GLI SONO STATE ESPOSTE - e imposte - decine di mani rosse, per ricordargli che la sua retorica non copre il sangue versato e reso invisibile dalle politiche europee. Minniti è stato seguito giù per le scale, dove ha trovato una cinquantina di attiviste e attivisti con cartelli fuori dall'edificio. Ha cercato un'altra uscita ma non gli è stato possibile: si è così trovato a dover passare attraverso il presidio, che gli ha ricordato con forza quanto mai icastica le sue responsabilità.

NELLE PAROLE di Bruno Montesano, studente e attivista fra gli organizzatori della protesta: «Il nostro intento è sottolineare che le azioni di Salvini, nei confronti della questione migratoria, sono in continuità diretta con quelle avanzate inizialmente dall'ex ministro Minniti. Di conseguenza, cogliamo quest'occasione per denunciare le politiche disumane messe in atto in Italia sia dell'ex governo di centro sinistra che dall'attuale coalizione di governo di estrema destra, ampiamente supportate dall'Unione europea. Contro le politiche razziste di esclusione e di morte a oggi dominanti in Europa, facciamo appello a una radicale riconsiderazione dei regimi di mobilità, che rendono impossibile per la gran parte della popolazione mondiale di viaggiare in maniera legale e sicura».

fotonotizia

Il logo della presidenza del Consiglio, fino a ieri sera, era ancora lì, sul sito del congresso di Verona. Parliamo del congresso mondiale delle famiglie che si terrà a fine mese, ormai quasi più noto del congresso del partito fascista repubblicano che si tenne proprio a Verona nel '43. L'evento organizzato dal ministro cattolico reazionario Fontana si presenta con un'apertura culturale non molto diversa dal triste precedente storico. Tanto che dopo le prime notizie anche i 5 Stelle avevano avanzato qualche presa di distanza. E così palazzo Chigi aveva fatto sapere che il patrocinio si doveva a «un'iniziativa personale di Fontana attraverso procedure interne agli uffici». Conte insomma non ne sapeva niente. Fontana è un ministro senza portafoglio che sta lì per delega del presidente del Consiglio in materia di famiglie e droga. Dunque ieri è arrivata la notizia della revoca del patrocinio, ben accolta da Sinistra italiana e dal Pd che avevano presentato interrogazioni sul fatto. Oltre che dalle tante associazioni - Arci, Arcigay, Agedo, Certi diritti, Mario Mieli, Famiglie arcobaleno - che il 30 marzo manifesteranno a Verona contro le tesi del congresso. Ma dopo un po' è arrivata anche la smentita dall'entourage di Fontana: «Non risulta nessuna richiesta di revoca». Probabilmente non sarà una richiesta ma una comunicazione. Di certo è una brutta sceneggiata.



L'OMBRA dell'Europa

A 70 anni dall'Olocausto il vecchio antisemitismo torna prepotentemente a manifestarsi in Europa. E complice la crisi economica trova nuovi protagonisti

4 pagine speciali in edicola venerdì 15 marzo con il manifesto

I richiedenti asilo, ospitatati in venti appartamenti, accompagnano i bambini a scuola

